

L'intervista » Mariastella Gelmini

«Non lasceremo sole le piccole imprese»

L'ex ministro: «Il Pdl da sempre al fianco delle partite Iva. Il governo sia politicamente scorretto contro i vecchi riti»

Andrea Cuomo

Roma «A Monti e al ministro Fornero dico: siate politicamente scorretti», esorta l'ex ministro Mariastella Gelmini.

In che senso?

«Nel senso che devono tradire le vecchie liturgie della consociazione, i riti gattopardeschi».

Quelli che...

«Quelli che portano, nella trattativa sulla riforma del mondo del lavoro, ad ascoltare solo Cgil e gli altri sindacati, trascurando le ragioni delle piccole e medie imprese, delle partite Iva, degli artigiani, dei commercianti. Che stanno reggendo l'Italia nella crisi molto di più della finanza e della speculazione. A questa gente si chiede in un momento già di grande difficoltà di pagare l'Imu, l'addizionale Irpef e tanti altri balzelli. Bisogna ascoltare le loro ragioni».

Però il Pdl appoggia Monti...

«Guardi, bene ha fatto Alfano nell'incontro che c'è stato giorni fa con il governo e con gli altri leader che lo sostengono a sottolineare che il Pdl è pronto a votare la riforma del mercato del lavoro e

non una riformetta. Facciamo il tifo perché Monti e Fornero tengano la schiena dritta e ascoltino le ragioni di coloro che fanno il Pil dell'Italia, al di fuori delle solite ricette stataliste e consociative, non sostenibili per piccole realtà già oggi in grande difficoltà».

E se questi ragionieri non venissero ascoltate?

«Non voglio nemmeno pensare a questa eventualità, che non starebbe senza conseguenze».

Addirittura.

«Una delle ragioni della discesa in campo di Silvio Berlusconi, della nascita di Forza Italia e poi del Pdl, è stata la volontà di dar voce alla gente abituata a lavorare sodo in solitudine, tra mille difficoltà, vessata dal fisco e dalla burocrazia. E oggi anche dalle banche. Gente che non conosce la retorica con cui ancora oggi da sinistra viene descritto il mondo del lavoro ma ne conosce le mille difficoltà. Questo è tuttora il nostro *benchmark*, la ragione per continuare la battaglia intrapresa nel 1994».

Che cosa chiede al governo questo popolo che produce?

«Due sono i punti fondamentali della riforma: maggiore flessibilità

in entrata e in uscita e modifica dell'articolo 18. Quest'ultimo in particolare è il tratto più qualificante di questo governo in Italia e all'estero e la richiesta più importante contenuta nella lettera inviataci dalla Bce mesi fa. Comprendo e condivido il rammarico di Berlusconi per il fatto che ci arriviamo con dieci anni di ritardo. Noi non ci riuscimmo a causa della resistenza strenua di sinistra e sindacato. E l'Italia ha pagato un prezzo alto: il mondo è cambiato e noi siamo ancora lì a discuterne».

E per la flessibilità?

«È fondamentale evitare una pressione regolatoria sui contratti di cui non si avverte la necessità. Se da un lato è giusto punire gli abusi dei contratti atipici, dall'altro è sbagliato considerarli un male in sé. Così come è sbagliato l'automatismo per cui un contratto atipico ne determina uno a tempo indeterminato. Posso fare un esempio?».

Prego.

«Se una piccola trattoria non potesse più utilizzare il lavoro a chiamata la domenica e potesse fare solo assunzioni a tempo indeterminato, finirebbe per rivolgersi al

lavoro nero».

Però riformare il mercato del lavoro è necessario.

«Certo, e il governo Monti avrà il Pdl al suo fianco sempre. Ma demonizzare il contratto atipico è un errore. Una riforma del mercato del lavoro che aumenti il costo del lavoro non è una vera riforma. Guai a umiliare il lavoro autonomo e il rischio di impresa, senza i quali l'Italia non sarebbe la stessa. Siamo fiduciosi ma anche molto vigili. E vigileremo anche sull'accesso al credito. Vogliamo vedere come le banche investiranno i 100 miliardi di avuti dalla Bce al 1 per cento di interesse».

Vien da pensare: ma perché la riforma del lavoro il Pdl non l'ha fatta quando governava?

«Due riforme non ci sono riuscite. La prima è quella del fisco, perché la crisi ce lo ha impedito. Ma se nel 2013 si raggiungerà il pareggio di bilancio è perché noi abbiamo avviato la *spending review*, la riduzione dei costi e la lotta all'evasione, i cui proventi dovrebbero essere devoluti alle Pmi. La seconda è quella del mercato del lavoro. Per questo appoggiamo Monti, per vedere realizzate le riforme. Le nostre riforme».

Le frasi

CONTRATTI ATIPICI

Giusto regolare gli abusi ma non considerarli un male in sé

LAVORATORI AUTONOMI

Hanno retto l'Italia nella crisi più della finanza e della speculazione

LOTTA ALL'EVASIONE

Il ricavato andrebbe devoluto a favore delle Pmi

